

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 18 ottobre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Electrolux, a Porcia solidarietà per 766. Sindacati preoccupati sulla domanda (M. Veneto)

Sanità, tensioni in corsia tra il personale: il lavoro aggiuntivo è raddoppiato

(Gazzettino)Autonomia, il Pd avverte: «Così si intacca anche la specialità del Fvg» (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Manca personale negli uffici comunali. Per cinque posti ben 457 candidati (M. Veneto Udine)

Nuove commesse in arrivo all'Automotive (M. Veneto Udine)

«Infermieri indiani anche in Friuli, la Regione valuta il fabbisogno negli ospedali» (Gazz. Udine)

Agenzia delle entrate, il personale protesta per il trasferimento (M. Veneto Pordenone)

Electrolux, a Porcia solidarietà per 766. Sindacati preoccupati sulla domanda (M. Veneto)

Francesco Dal Mas - Cala il consumo di elettrodomestici, ma il gigante del freddo, l'Electrolux, si mette in sicurezza. Con contratti di solidarietà difensivi e turno di lavoro unico giornaliero (anziché doppio). È quanto hanno concordato Electrolux e sindacati, sottoscrivendo un accordo a conclusione del vertice di ieri a Mestre. La multinazionale svedese, con stabilimenti a Porcia, Susegana, Forlì, Solaro e Cerreto d'Esi conferma, infatti, «una domanda commerciale che continua a subire cali e che nel medio termine permane ai mini storici senza ad oggi previsioni di alcuna ripresa significativa».

Solo Susegana si salva. Il Gruppo spiega che si prolunga la bassa propensione all'acquisto dei consumatori, «determinata da fattori quali il contesto socio-politico, gli andamenti inflattivi, il settore dell'edilizia rallentato», tutti elementi che stanno spostando la domanda e l'offerta commerciale verso prodotti ad elevato standard energetico e basso prezzo, con relativo deterioramento del mix di prodotto. L'accordo, pertanto – come spiegano Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil – «serve a garantire la tenuta occupazionale negli stabilimenti del gruppo e a traguardare una auspicata ripresa di mercato, che sta toccando uno dei punti più bassi degli ultimi vent'anni». L'intesa, rassicura comunque Gianni Piccinin della Fim di Pordenone, prevede norme più cogenti del passato sulla rotazione del personale, nella riduzione dell'orario, oltre che percentuali massime di scarico di ore individuali al 65% con una media di stabilimento del 60%.

Nello stabilimento di Porcia il contratto di solidarietà scatterà da gennaio e si protrarrà «indicativamente» sino a dicembre 2025. Analoga la prospettiva per Solaro, mentre a Forlì il programma arriva sino a settembre del prossimo anno. La solidarietà interesserà tutte le linee produttive e le attività ad esse collegate; non si prescinderà, tuttavia, dalle rotazioni. A Porcia saranno coinvolti 766 operai fino al 60% dell'orario di lavoro, più recisamente 370 addetti al reparto assemblaggio (65%), 79 del tecnologico (50%), 65 del Magazzino (60%), 42 della Manutenzione e delle Utilites (non più del 30%), 24 del reparto Qualità (45%), 24 del Preassiemmi' (fino al 65%), 25 delle Garanzie (70%), 40 dello Staff (solo al 20%), 58 del Magazzino Ricambi (65%), 29 dei Ricambi Outbound (40%), 10 dello Staff Ricambi (non più del 20% dell'orario). Sono 668 gli operai interessati a Forlì. 587 a Solaro, 106 a Cerreto d'Esi.

L'azienda ha dichiarato che le eccedenze complessive si attestano a 55 per lo stabilimento di Forlì, 130 per Porcia, 80 per Solaro, 18 per Cerreto d'Esi. Quanto agli investimenti, a Porcia viene confermata l'implementazione di 10 milioni al posto di 14, per effetto della crisi di mercato di una particolare produzione.

I sindacati precisano che sul tema delicato della gestione dei moduli orari e possibili cambi le parti si confronteranno a livello locale con l'obiettivo di coniugare il più possibile esigenze dei lavoratori con l'organizzazione aziendale. La trattativa fra le parti definirà, quindi, in sede locale anche l'eventuale necessità del transito da due turni al lavoro a giornata, che sarà comunque a rotazione. E che pare irrinunciabile dal momento che rispetto al budget di 707 mila lavatrici, si scenderà alla quota allarmante di 685 mila. «Ciò che ci preoccupa maggiormente – ammette Walter Zoccolan della Fiom di Porcia – è che non intravediamo prospettive di crescita; il prodotto è già maturo e se non intervengono fatti nuovi, siamo destinati a una lenta agonia».

«Pur esprimendo soddisfazione per il contenuto dell'intesa, che scongiura il rischio di esuberi e che prevede un confronto costante in sede aziendale fra direzione e delegati sindacali, rimarchiamo la necessità di affrontare le questioni di fondo che colpiscono il comparto degli elettrodomestici», concludono Fiom, Fim e Uilm. «Per questo rinoveremo la richiesta al governo di insediare un tavolo di settore che affronti i nodi della competitività aziendale e della tutela dei lavoratori».

Sanità, tensioni in corsia tra il personale: il lavoro aggiuntivo è raddoppiato (Gazzettino)

Non solo ripianare il disavanzo previsto per la fine dell'anno delle tre aziende sanitarie della regione, ma soprattutto la necessità di piazzare più soldi per evitare la fuga del personale dal pubblico vero il privato o altri territori fuori dalla regione. Se poi aggiungiamo il fatto che sono calati i trasferimenti dallo stato, abbiamo spiegato come mai dei quasi 230 milioni di manovrina autunnale, ben 154 sono stati indirizzati verso la sanità. Resta il fatto che proprio per cercare di contenere le fughe è stato aumentato il fondo di premialità per il personale. «Aumentiamo il costo del personale - ha sottolineato l'assessore Riccardo Riccardi - ma lo facciamo con voci importanti sulle prestazioni aggiuntive: è indubbio che la difficoltà di reperire operatori impone al personale che c'è ulteriori sforzi, che vengono remunerati, ma sono faticosi e sono anche all'origine della tensione al lavoro del personale». Del resto se qualche sprazzo di maggiore luce si sta vedendo sul fronte delle attese, è perché ad aggredire le liste si è aggiunto lavoro straordinario e più ore durante la giornata che però riguardano sempre lo stesso personale. Da qui la necessità di pagare di più.

«Nel dicembre 2022 la Regione a consuntivo aveva una spesa per il personale di 1 miliardo e 41 milioni e pagava 12 milioni per le prestazioni aggiuntive; nel 2023 la spesa per il personale è aumentata di 30 milioni, toccando quota 1 miliardo e 70 milioni con le prestazioni aggiuntive passate da una spesa di 12 a una di 19 milioni. Il dato importante è che le nostre proiezioni elaborate al 2024 prevedono una spesa per il personale nel 2024 di 1 miliardo e 110 milioni, quota che comprende anche le prestazioni aggiuntive. Ciò che mostra la tensione maggiore è il dato che riguarda queste ultime, che passano dai 12 milioni del 2022 ai 27 del 2024». Da segnalare, infine che se il sistema sanitario regionale sta nuovamente ingranando per quanto riguarda l'attrazione di pazienti dal Veneto, resta invece stabile la fuga degli operatori alla quale si rende necessario porre rimedio.

Intanto sul fronte dei tagli alle strutture della provincia di Pordenone, l'ex direttore dell'Asfo, Giorgio Simon replica al deputato Emanuele Loperfido. «Lo stile non si smentisce mai. Se uno pone un problema lo si attacca personalmente e si evocano complotti ("orchestrare comitati"). Le gravi difficoltà della sanità - spiega Simon - sono invece purtroppo sotto gli occhi di tutti e non bastano sette anni di slogan generici. L'ospedale che dirigevo aveva 481 posti letto, l'ospedale progettato 548 espandibili a 588. Ricordo che Mestre ne ha 580 e Treviso 631 e non mi pare siano "ospedaletti". Pordenone può essere hub se sviluppa e mantiene le alte specialità quali la chirurgia robotica, la pneumologia interventistica, la chirurgia oncologica e ortopedica avanzata, una ottima terapia intensiva, una radiologia e cardiologia interventistica non se ha qualche posto letto in più magari per fare interventi di tonsille o qualche protesi sottratti a San Vito. Quindi facciamo un discorso serio, tutti assieme. Il sistema è in grave crisi e nello stesso tempo il Veneto si è attrezzato molto bene. Non sono più direttore da 1996 giorni, guardiamo avanti, non cerchiamo scuse evocando solo il passato». ldf

Autonomia, il Pd avverte: «Così si intacca anche la specialità del Fvg» (Piccolo)

Lorenzo Degrassi - Quella dell'autonomia differenziata è una riforma pasticciata. A sostenerlo Alessandro Alfieri, senatore e responsabile riforme del Pd, presente ieri a Trieste ospite del gruppo consiliare regionale dem.

«La legge Calderoli non ha nulla a che fare con l'autonomia - è la tesi illustrata dal senatore - e non siamo noi a dirlo ma altri organismi, dalla Confindustria alla Cei. La prima ha sottolineato più volte come il rischio di creare un'Italia "arlecchino" con venti sistemi di governo diversi quante sono le Regioni. Alcune delle preoccupazioni riguardano l'aumento della burocrazia, che complicherebbe la vita ai cittadini - ha aggiunto Alfieri -. L'autonomia differenziata inoltre rischierebbe di creare problemi per la tutela dei lavoratori, ma anche per gli imprenditori che finirebbero con il rivolgersi allo Stato per alcune cose e alle Regioni nelle quali risiedono per altre». Insomma «si tratta di una riforma pasticciata - ha detto Alfieri - e io, pur continuando a essere d'accordo con il tema dell'autonomia differenziata su certe materie, ricordo che la Costituzione ci dice che la Repubblica è una e indivisibile ed è evidente che, nel momento in cui si inserisce un elemento che scardina tutto questo, si finisce col toccare anche le specialità di alcune Regioni come il Friuli Venezia Giulia». E «ciò che a me sorprende - ha continuato il senatore Pd - è che il presidente della Conferenza Stato-Regioni», ovvero Massimiliano Fedriga, «non sia il primo a essere indignato di fronte a questa legge, perché svincola il compito della stessa Conferenza. Noi del Pd - così Alfieri - abbiamo l'autonomia nel nostro dna e non accettiamo lezioni dalla destra».

Al coro di no nei confronti della legge sull'autonomia differenziata si sono uniti i consiglieri regionali del Pd, sottolineando in particolare la difficile collocazione della norma rispetto alla storica autonomia friulgiuliana. «Con questa legge rischieremmo di essere una Regione meno autonoma di quelle a statuto ordinario - ha ricordato il capogruppo dem Diego Moretti - ed ecco spiegato perché questa legge ci preoccupa fortemente. Le motivazioni che nel resto d'Italia trovano un loro fondamento qui ne l'hanno in misura ancora maggiore». Roberto Cosolini ha ricordato che «la nostra autonomia speciale non ha mai messo in discussione l'unità dello Stato come fa invece la legge Calderoli. Noi come Fvg dobbiamo lavorare sull'attualizzazione delle ragioni della nostra specialità, perché se è superata la Cortina di ferro di certo non lo è la nostra funzione di cerniera con l'Est Europa e la pluralità linguistica del nostro territorio regionale».

La segretaria regionale del Pd, Caterina Conti, ha sottolineato la «risposta significativa della popolazione regionale che in piena estate ha firmato contro l'autonomia differenziata, fino a raccogliere 4mila "no" solo in Fvg» a una riforma che, secondo la segretaria dem, «potrebbe spaccare l'Italia in tante piccole patrie condannando la nazione all'irrelevanza politica».

CRONACHE LOCALI

Manca personale negli uffici comunali. Per cinque posti ben 457 candidati (M. Veneto Udine)

Timothy Dissegna - È "caccia" al posto di lavoro in Comune per 457 persone, convocate a fine mese per il concorso come funzionari amministrativi contabili dell'ente. I posti disponibili, però, sono appena cinque, suddivisi ognuno in un ambito diverso. Le figure, infatti, saranno destinate ai Servizi: Finanziario, Organizzazione e gestione risorse umane, Cultura e istruzione, Tributi e patrimonio e Sociale dell'Ambito "Friuli centrale". In tutto, sono stati in 463 a tentare la sorte partecipando al bando, tutti soggetti alla preselezione in base ai requisiti base richiesti per concorrere. La graduatoria finale, poi, rimarrà valida per i tre anni successivi e potrà essere utile anche per coprire altre posizioni, come le tre necessarie all'ufficio per la progettazione europea – inserite in una recente modifica del Piano assunzioni approvata dalla giunta comunale – e perappare una dimissione. Prima, però, bisognerà effettivamente constatare quanti si presenteranno per la prima prova, che generalmente registra un'affluenza ben minore rispetto alle aspettative.

Dipendenti in aumento In ogni caso, l'obiettivo è rafforzare la pianta organica dell'amministrazione, che attualmente conta 765 dipendenti: dato in aumento se confrontato al recente passato, registrando un'uscita di 196 figure tra il 2009 e il 2022.

I settori in sofferenza Ciò nonostante, la struttura continua a soffrire per la carenze di personale, come evidenziato dal sindaco Alberto Felice De Toni, che detiene la delega al Personale: «Il Comune è in deficit per quel che riguarda il numero dei dipendenti da assegnare ai vari uffici. Mancano infatti diverse decine di persone», pari a una quarantina di figure complessive. Il problema si è manifestato in diversi ambiti, rendendo urgente l'esigenza di nuove assunzioni. «Allo stato attuale – rimarca il primo cittadino – rispetto agli atti di programmazione in essere, ci sono ancora molti posti da assegnare. Tanti i settori in sofferenza: nell'ambito amministrativo sono in difficoltà i servizi demografici, dove ancora mancano cinque risorse. Stessa situazione anche per il servizio istruzione e cultura, dove mancano sei persone. Tre i dipendenti di cui avrebbe estremo bisogno anche l'ufficio risorse umane». Oltre all'area amministrativa, altre di palazzo D'Aronco e succursali sono coinvolte in questa dinamica, come l'urbanistica e i servizi manutentivi.

Il concorso Nel frattempo, le domande di partecipazione al nuovo concorso sono state raccolte telematicamente fino al 4 ottobre, prevedendo la prova scritta mercoledì 30 ottobre alle 10 nel Padiglione 6 del quartiere fieristico di via della Vecchia Filatura. Per accedere all'orale, la cui data è ancora in attesa di comunicazione, i candidati dovranno ottenere un punteggio di almeno 21 punti su 30 al test. Nei prossimi mesi, inoltre, è attesa un'ulteriore selezione per la stessa categoria: «Oltre ai concorsi tecnici attualmente in corso di assunzione – così ancora De Toni – con il nuovo concorso verranno selezionati cinque funzionari amministrativi contabili, e a breve bandiremo una nuova selezione per ulteriori istruttori amministrativi». Per questi, sono 18 i posti vacanti, con il bando atteso entro l'anno.

le graduatorie Conti alla mano, le assunzioni nell'ultimo anno sono state 94, equivalendo le cessazioni tra dimissioni e pensionamenti. Guardando agli altri ambiti, sono attualmente scoperti due posti per operai comunali, due istruttori tecnici e un funzionario bibliotecario per il quale si ricorrerà alla mobilità. Lunedì, invece, si terranno gli orali per sette posti da funzionari tecnici (con otto nomi in lizza) e un avvocato (con cinque candidati a fronte di ben 105 iniziali aspiranti). Dopo aver completato anche questi ultimi passaggi, la graduatoria finale è prevista entro metà novembre con la successiva chiamata in servizio dei vincitori, che potranno essere inseriti tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.

Nuove commesse in arrivo all'Automotive (M. Veneto Udine)

Tanja Ariis - Sono in arrivo nuove commesse per Marelli Automotive Lighting Tolmezzo, che cerca personale anche per una linea produttiva aggiuntiva. Lo ha annunciato il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, rispondendo in aula a un'interrogazione del consigliere di opposizione Marco Craighero, il quale alla luce della crisi del Gruppo Stellantis, e dello sciopero indetto a livello nazionale per oggi da Fiom, Fim e Uilm, ha voluto sincerarsi sullo stato di salute dello stabilimento tolmezzino, così importante a livello occupazionale e che realizza commesse legate a diversi brand di Stellantis.

Vicentini ha premesso che si confronta mensilmente con la direzione della Marelli Automotive Lighting Tolmezzo. «I numeri dei lavoratori – ha osservato – sfiorano le 850 unità. Stellantis sta facendo una strategia chiara di delocalizzazione, ma – ha aggiunto – Marelli è un po' indipendente da Stellantis che, in questo momento, rappresenta solo il 10 % della produzione di fanali. Si sta producendo solo per il progetto 332 per la 500 elettrica allo stabilimento di Mirafiori. Il prossimo anno verrà prodotta una versione ibrida dello stesso fanale, garantendo una continuità di produzione di 2-3 anni dello stesso modello. Il restante 90% della produzione di fanali è destinato al mercato europeo: Bmw, Porsche, Audi, Mercedes, Bentley, impiegando tecnologie avanzate come i fanali a led, oled, laser che vengono prodotti anche qui a Tolmezzo. Lo stabilimento carnico rappresenta un centro di competenza per la ricerca e lo sviluppo di fanali posteriori, elettronica e stampe di componenti plastici per tutto il Gruppo Automotive Lighting. Qui sono stati acquisiti ultimamente vari progetti: progetto per Volvo EX60 (avvio della produzione nel 2026), altri progetti con Bmw, 3 con Porsche e 2 con Audi (inizio previsto nel 2025 a scaglioni fino al 2026). C'è un nuovo progetto che partirà a gennaio 2026 legato ai fanali posteriori di un modello Ferrari. E altre trattative sono in corso». Sull'occupazione e lo sviluppo, «la produzione per i dipendenti di Marelli a Tolmezzo – ha affermato Vicentini – è assicurata a lungo termine. Talvolta si possono verificare fluttuazioni di mercato che richiedono l'utilizzo parziale della cassa integrazione. A volte anche per la mancanza di approvvigionamento di pezzi elettronici provenienti dal mercato asiatico. È stata collocata una nuova linea produttiva con una nuova macchina in installazione in questi giorni». Vicentini ha segnalato la ricerca di personale per alcuni pensionamenti e per l'installazione del nuovo macchinario. Ha poi anticipato che c'è un progetto di sviluppo, a spese Marelli, per rendere lo stabilimento autosufficiente dal punto di vista energetico.

«Infermieri indiani anche in Friuli, la Regione valuta il fabbisogno negli ospedali» (Gazz. Udine)

Dopo i medici argentini, arrivati soprattutto nella prima linea dei Pronto soccorso friulani grazie a società esterne appaltatrici, negli ospedali nostrani è il turno degli infermieri indiani. L'impiego dei professionisti del subcontinente, infatti, è stato annunciato nei giorni scorsi dal ministro Schillaci, in virtù di un protocollo con il Governo indiano per portare infermieri dall'India all'Italia, dove serviranno a tamponare la carenza di operatori, soprattutto per lanciare le case di comunità. E anche di questo tema si è parlato ieri all'incontro a Palmanova fra l'assessore regionale Riccardo Riccardi, il segretario generale della Cisl Fp Nicola Cannarsa e la segretaria regionale Romina Dazzara. «È stato dato mandato alle Regioni di fare un'analisi, immagino del fabbisogno futuro, e anche in Fvg si stanno facendo delle ricognizioni», chiarisce Cannarsa, che ricorda come professionisti dall'India siano già stati ampiamente impiegati nel Regno Unito. Posta la necessità (già ribadita dal ministro) di un inserimento linguistico e della certificazione dei titoli, la Cisl sul punto non ha un'opinione «né positiva né negativa, è una scelta che sta facendo il Governo. Sono lavoratori che vanno tutelati». Di certo c'è il dato della carenza di infermieri (stimato recentemente dalla Cgil per AsuFc in 200 unità), della presenza in servizio di dipendenti con limitazioni (la Cisl ha chiesto all'assessorato di avere i numeri) e dello stillicidio di dimissioni degli infermieri friulani. All'incontro si è parlato anche di sanità privata. I cislini hanno chiesto che negli accreditamenti si tengano in considerazione gli adeguamenti contrattuali come conditio sine qua non. «L'assessore ci ha garantito sensibilità». Dopo la cancellazione delle Rar «Riccardi ci ha detto che intende dare risposte meritocratiche ai lavoratori». Allo studio modelli di welfare aziendale e rivalutazioni organizzative nelle Aziende.

SORES Neppure la Cisl Fp (come la Cgil e la Fials prima) si è sottratta alla discussione sul futuro della centrale Sores di Palmanova, minato dalle richieste di mobilità e dimissioni. Cannarsa ricorda che «c'è un accordo fra le Aziende, che è il Piano di emergenza e urgenza. Nell'asestamento, la Regione darà delle risorse sovraziendali che garantiranno i soldi per pagare il personale. Riccardi ci ha spiegato che la centrale del 118 di Trieste è il backup di Palmanova, che supplisce in caso di "crash", quindi non penso che sarà chiusa». Cgil e Fials vorrebbero centrali periferiche per sgravare quella della Sores senza costringere gli infermieri a spostarsi a Palmanova dalle altre aziende. «Se il lavoratore viene spostato, va pagato. Anche a me non va bene che spostino gli infermieri a Palmanova: si trovi una soluzione, condivisa con le parti, che non metta in crisi i lavoratori e neanche il sistema. Ma serve un confronto unitario», conclude Cannarsa. Per Stefano Bressan (Uil Fpl) e Luca Petruz (Nursind Fvg), che ieri hanno incontrato il direttore di Arcs Joseph Polimeni, «per tamponare la criticità di organico», visto che ci sono turni scoperti per «oltre 2.500 ore entro fine anno», «va immediatamente valutata la possibilità di impiegare personale infermieristico dalle altre aziende sanitarie regionali, attingendo esclusivamente dai reparti di emergenza-urgenza in sovrannumero». Per loro «la scelta più razionale» sarebbe utilizzare gli infermieri «della centrale operativa 118 di Trieste». In futuro, poi, per Bressan e Petruz «è necessario che la governance» del sistema di emergenza urgenza sia in capo ad Arcs, «che deve poter gestire tutte le postazioni del 118, l'elisoccorso e la centrale di ascolto in modo da poter far ruotare i professionisti». C.D.M.

Agenzia delle entrate, il personale protesta per il trasferimento (M. Veneto Pordenone)

Agenzia delle entrate verso lo sciopero. Il personale dell'ente dice no al trasferimento dall'attuale sede di via Giardini, dove sorgerà il nuovo polo universitario. Come se non bastasse i lavoratori verranno suddivisi in almeno tre diverse sedi, soluzione non approvato nemmeno dalla Cisl-Fp che, ieri, ha comunicato agli organi competenti la proclamazione dello stato di agitazione. La decisione è stata presa durante un'assemblea del personale; in quell'occasione il sindacato ha ricevuto mandato unanime da parte del personale di far sentire la voce di chi dovrà subire e gestire un progetto che, fa sapere la Cisl, non è mai stato condiviso.

«Riteniamo inammissibile un'operazione simile, soprattutto, decisa senza nemmeno sentire i lavoratori e le lavoratrici interessati – ha dichiarato Salvatore Montalbano, segretario regionale della Cisl-Fp –. Lo spostamento e lo spezzettamento di un ente di queste dimensioni, che svolge quotidianamente un servizio di prossimità nei confronti di un'utenza tanto ampia, avrebbe dovuto tenere conto dell'opinione del personale. È troppo facile fare progetti e organizzare spostamenti solo sulla base di calcoli dei metri quadri. Più difficile, ma necessario, sarebbe affrontare le conseguenze e prevenire i disagi e i disservizi che i cittadini saranno chiamati a subire a seguito dello smembramento delle aree e della separazione di front e back office».

L'attuale carenza di personale, aggiunge il sindacalista, mette già a dura prova il lavoro dell'Agenzia. «Se a questo si sommerà la difficoltà degli operatori di dover transitare da una sede all'altra – prosegue –, sarà difficile garantire una qualità accettabile dei servizi. È giusto, quindi, che l'utenza sappia fin d'ora che gli inevitabili ritardi e disservizi saranno da addebitare a chi fino a oggi ha ritenuto non opportuna la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione delle ricadute del progetto». La Cisl ha chiesto al prefetto l'attivazione di un tavolo di conciliazione, che dovrà tenere conto del malumore e delle esigenze di tutti i lavoratori dell'Agenzia delle entrate.